

Gran Consiglio
6501 Bellinzona

INTERPELLANZA (art. 97 LGC)

Abbattimento del lupo: obiettivi dichiarati e risultati mancati. Cosa non ha funzionato in Ticino

Presentata da: Aline Prada

Cofirmatari: Bassi - Bühler - Giudici - Morisoli - Soldati

Data: 4 febbraio 2026

Numero: INTP2605

Motivazione riguardo l'interesse pubblico e l'urgenza [cfr. art. 97 cpv. 1 ultima frase LGC]

Quanto emerso sui media in merito alla regolazione del lupo in Ticino solleva interrogativi seri sull'efficacia dell'azione cantonale, alla luce del fatto che solo cinque lupi sono stati abbattuti a fronte di un obiettivo autorizzato di circa venti esemplari. Questo dato riveste un evidente interesse pubblico, poiché mette in luce una discrepanza rilevante tra le decisioni adottate e la loro concreta attuazione sul territorio cantonale.

Testo:

Quanto emerge dalla recente pubblicazione dell'Ufficio della caccia e della pesca risulta estremamente allarmante. Su venti individui per i quali era stato rilasciato un permesso di abbattimento, solo cinque sono stati effettivamente eliminati.

La regolamentazione del lupo non è un capriccio né un passatempo: è uno strumento indispensabile per permettere al nostro territorio di essere vissuto e tutelato. Vissuto da chi vi lavora, in particolare durante la stagione estiva sugli alpeggi, e da chi opera in un settore economico fondamentale per il Cantone e per il Paese. Si ricorda inoltre che la stagione alpestre è stata iscritta nel 2023 nella lista del Patrimonio culturale immateriale dell'UNESCO. Senza una regolazione reale ed efficace del predatore, diventa legittimo chiedersi come si intenda preservare e tramandare questa tradizione alle generazioni future.

Ulteriormente preoccupante è il fatto che il lupo non sia più confinato alle zone di alta montagna. Da tempo il predatore è presente anche nei fondovalle e in prossimità dei centri abitati. Che si tratti di lupi o di ibridi, la distinzione diventa secondaria di fronte alla necessità di intervenire: continuare a rimandare significa aggravare una situazione già critica.

Si è spesso parlato di "coppie di lupi", ma è evidente che tali coppie rimangono tali solo per un periodo limitato, come per qualsiasi altra specie animale infatti, l'accoppiamento e la proliferazione fanno parte del ciclo naturale. Il Ticino ha ormai raggiunto una densità tale da rendere necessaria una gestione attiva della propria popolazione di lupi, onde evitare ulteriormente l'aggravamento della sopravvivenza degli allevamenti e degli alpeggi.

Per avere un quadro chiaro della situazione, si riporta di seguito una sintesi dei dati pubblicati dall'Ufficio della caccia e della pesca:

Carvina: 7 individui abbattibili su 7 presenti – 4 individui abbattuti

INTERPELLANZA (art. 97 LGC)

Onsernone: 4 individui abbattibili su 9 presenti – nessun individuo abbattuto

Lepontino: 3 individui abbattibili su 8 presenti – 1 individuo abbattuto

Gridone: 2 individui abbattibili su 8 presenti – 2 individui abbattuti

Madom: 1 individuo abbattibile su 4 presenti – nessun individuo abbattuto

Bedretto: 1 individuo abbattibile su 2 presenti – 1 individuo morto per cause naturali

Aspra: 2 individui abbattibili su 6 presenti – nessun individuo abbattuto

Questi dati mostrano in modo evidente che, nonostante le autorizzazioni concesse, la regolazione del lupo in Ticino non ha raggiunto gli obiettivi prefissati.

Alla luce di quanto sopra, si chiede al Consiglio di Stato:

1. Quali strumenti concreti e quali misure operative sono stati messi in atto dal Cantone per dare esecuzione all'ordine di regolazione del lupo autorizzato dalla Confederazione?
2. Per quali motivi gli obiettivi di abbattimento non sono stati raggiunti?
3. In cosa differisce, secondo il Consiglio di Stato, l'approccio operativo adottato in Ticino rispetto a quello applicato nei Cantoni dei Grigioni e del Vallese, dove la regolazione del lupo pare abbia prodotto risultati più rilevanti?
4. Risulta al Consiglio di Stato che la caccia al lupo in Ticino sia stata poco attrattiva per i cacciatori? In caso affermativo, quali sono le cause principali individuate (ad esempio regole troppo restrittive, procedure complesse, rischi legali, sanzioni o conseguenze economiche rilevanti in caso di errori)?
5. Il Consiglio di Stato ritiene che l'attuale quadro normativo e procedurale cantonale sia adeguato per consentire una regolazione efficace del lupo, oppure riconosce la presenza di ostacoli che ne hanno compromesso l'attuazione?
6. Quali misure correttive concrete e quali tempistiche intende adottare il Consiglio di Stato per garantire che, in futuro, le autorizzazioni federali concesse al Ticino possano essere attuate in modo efficace e credibile, a tutela del settore alpestre e dell'interesse pubblico?